

LE API E IL MITO DI ATLANTE

Servono scelte politiche forti da parte delle grandi potenze, ma servono anche piccoli quotidiani comportamenti virtuosi da parte di ogni cittadino, che, come un'ape operosa, deve dare il suo contributo. Diamo il nostro piccolo aiuto ad Atlante!

Cristina Bazzoli, rappresentante del surrealismo italiano, è nata a Poggio Rusco (MN) il 18/3/1957 e ha cominciato a dipingere sin da bambina. La sua formazione artistica è avvenuta nella Bassa Mantovana.

Nel 2000 si è trasferita a Firenze, precisamente nel quartiere di Santo Spirito, dove ha cominciato ad appassionarsi al lavoro degli artigiani che vi tengono bottega.

È possibile vedere le sue opere all'indirizzo web sotto indicato ¹

È ospitata sulla piattaforma EcoArt Project (vedi ²) con il suo dipinto del 2009 "Atlante" (fig. 1), tempera all'uovo e cera su carta fissata a legno.

Sostenere il peso del mondo sulle proprie spalle, o meglio sulle proprie ali. **Il mito di Atlante** torna con una rivisitazione che mette in luce il rapporto tra gli esseri del mondo animale, ed in particolare le api, e la sfera terrestre sempre più succube delle scelte dell'umano genere.

Questa pittrice, attraverso un linguaggio di matrice surrealista e di immediata carica espressiva, offre una visione che bene si presta a connotare l'attuale deriva ambien-



www.equilibriarte.net/site/cristinabazolli ¹



www.ecoartproject.org ²

tale, costruendo una raffigurazione del pianeta nella quale ad emergere sono soprattutto immense aree desertificate che fanno da contraltare ad una corona salvifica di minuscole presenze alate.

"Il possente Atlante si è trasformato in un debole nidiaceo - commenta la stessa artista - sopraffatto dal peso di uno sviluppo sempre meno sostenibile. Per aiutarlo a sostenere il peso del mondo, servono scelte politiche forti da parte delle grandi potenze, ma servono anche piccoli quotidiani comportamenti virtuosi da parte di ogni cittadino, che, come un'ape operosa, deve dare il suo contributo. Diamo il nostro piccolo aiuto ad Atlante!".

L'opera di Cristina Bazzoli vuole proporre una curiosa interpretazione del mito classico di Atlante attraverso un'ottica artistica vicina al movimento artistico del Surrealismo. Sono affrontate questioni concernenti la stretta attualità e il dibattito quotidiano, in particolare le problematiche sullo sviluppo sostenibile e sulle questioni ambientali, la cui mancanza di soluzione è resa emblematica dalla raffigurazione del titano Atlante: se nella narrazione antica esso era considerato il simbolo stesso dell'eroico, della tenacità e della forza che è in grado di sostenere il cosmo intero, qui viene presentato privo della classica virilità ed, anzi,

è incapace di sostenere un peso così grande come quello che comporta l'affrontare le tematiche sopra citate.

L'autrice esprime questo complesso riferimento con il linguaggio visivo surrealista: un mito classico, visto come una allegoria di problemi contemporanei, è rivisitato in chiave di amara ironia, in cui la figura del titano è assente, le figure presentate risentono molto della stilizzazione del mondo dei fumetti o dei "cartoons".

Come detto, nella rappresentazione pittorica di Bazzoli salta all'occhio il grande areale privo di vegetazione che riguarda in particolare buona parte dell'Africa. Proprio in quel continente il lago Ciad, fondamentale per la sopravvivenza di oltre 30 milioni di persone molte delle quali sono potenziali migranti forzati, rischia di scomparire per cause naturali e cattiva gestione delle sue acque: in meno di cinquant'anni si è ridotto a un decimo della sua estensione.

Il Living planet report 2018 del WWF si apriva con queste parole: "Viviamo in un'epoca di rapidi cambiamenti planetari senza precedenti. È la prima volta nella storia della Terra che una singola specie, l'Homo sapiens, esercita un impatto così forte sul pianeta. Il nostro "sovracconsumo", che ha causato una domanda crescente di energia, suolo e acqua, ci ha condotto

in una nuova epoca geologica, l'"Antropocene". Il termine "Antropocene" è stato coniato nel 2000 dallo scienziato olandese Paul J. Crutzen - uno dei massimi esperti mondiali di chimica dell'atmosfera - dialogando con il biologo Eugene Stormer dell'Università del Michigan. Nel 1995, insieme a Frank Sherwood Roland e Mario Molina, Crutzen ha vinto il Nobel per la chimica, in particolare per gli studi sulla formazione e decomposizione dell'ozono e alla conseguente messa al bando dei clorofluorocarburi.

Nella rappresentazione di Cristina Bazzoli solo quelle sei api sembra intendano portare aiuto al povero pennuto a cui è affidato il compito di reggere il pianeta in uno sforzo davvero titanico che invece necessiterebbe dell'impegno di tutti.

Un'immagine simbolica che colpisce nel segno, invitando ognuno di noi, pur nel suo piccolo, a diventare parte attiva di uno sviluppo sostenibile il cui processo, ad oggi, risulta sempre più di difficile attuazione.

● Renzo Barbattini ⁽¹⁾
Carlo Francou ⁽²⁾

⁽¹⁾Università di Udine

⁽²⁾Museo geologico "G. Cortesi",
Castell'Arquato (PC)

Bibliografia

Crutzen P. J., 2002 - *Geology of ManKind*, Nature: 415.

Crutzen P. J., 2005 - *Benvenuti nell'Antropocene!*, Mondadori, Milano,

Francou C. (a cura di), 2021 - *Terricidio?*. Quaderni di educazione ambientale n. 20. Edizioni Libreria Internazionale Romagnosi, Piacenza.

Locatelli U., 2020 - *Antropocene*. Sentieri sensibili, Quaderni di educazione ambientale n. 19. Edizioni Libreria Internazionale Romagnosi, Piacenza.